

Marcella Campini ha letto

Chimamanda Ngozi Adichie, *L'IBISCO VIOLA*ⁱ

Era mia intenzione già da tempo leggere qualcosa di questa autrice, ho colto quindi con piacere l'occasione del progetto "Letture incrociate" ed ho fatto molto bene!

La protagonista Kambili, l'io narrante, mi ha scatenato sin dalle prime pagine una profonda simpatia mista a tenerezza. A mano a mano che la storia si delineava si è trasformata in empatia solidale fino ad aver voglia di tirare pugni al posto suo. Di essere al suo fianco ad urlare «No! No!» ad un amore paterno possessivo, ossessivo e violento, ad una religione rituale e punitiva, lontana dalla spiritualità, strumento nelle mani sbagliate di ricatto ed imposizioni claustrofobiche.

È difficile per Kambili reagire: non è di esempio una madre che subisce, che sublima l'infelicità nel pulire ripetutamente e senza alcuna necessità reale delle statue risposte sotto una teca di vetro, unico miserando spazio privato.

Non è di esempio una società corrotta dittatoriale e violenta che soffoca ogni tentativo di ribellione con soprusi e terrore. Non bastano neanche i soldi di cui la famiglia beneficia grazie alla sua posizione sociale. Certamente aiutano a vivere meglio, ad avere cibo, la corrente elettrica, l'acqua... Si hanno domestici ed autisti. Ma a che servono gli chauffeur se ti portano solo dove tuo padre decide? Questo padre da cui è difficile sottrarsi perché ti ricopre comunque di un amore che piange dopo che ti fustiga e ti punisce. Questo ti incastra e ti fa pensare che lui abbia ragione e tu sia un errore vivente.

Un padre stimato da tutti che usa i soldi che possiede per comprare riconoscenza e rispetto, ma è anche molto religioso e generoso, che aiuta i meno fortunati distribuendo denaro in tutte le occasioni di necessità e che, come un eroe, si ribella al potere tramite la redazione di un giornale, rischiando la vita. Che fortuna e che onore essere sua figlia! Ed è anche questo aspetto che rallenta la ribellione di Kambili e di quelli intorno a lei che dipendono da questa figura ingombrante.

Non voglio dire altro perché la storia è bella, intensa e problematica ma la presenza di alcune figure libere, tra cui una meravigliosa zia per esempio, sarà la loro forza e darà il coraggio di rompere la gabbia. E tutto intorno l'Africa. Cosa volere di più?

ⁱ Einaudi 2016, traduzione di Maria Giuseppina Cavallo